



IL MARINAIO **CATELLO IOVINO** DALL’AFFONDAMENTO DEL SOMMERSIBILE **UARSCIEK** AL CAMPO DI CONCENTRAMENTO IN PALESTINA

Catello Iovino nacque a Castellammare di Stabia nel 1920 alla Via Coppola di fronte al fabbricato che ospitava, nei secoli passati, il Consolato dell’Impero russo e, successivamente, la caserma dei carabinieri.

Dall’età di 14 anni lavorava nel cantiere navale, prima come allievo operaio e poi come operaio qualificato. Nel 1939 il regio cantiere fu scisso in due tronconi, il primo rimase allo Stato e deputato alla costruzione dei cordami (Maricorderia) mentre per la costruzione navale fu creata la Navalmeccanica, una società privata. Il giovane *Catello*, di temperamento volitivo, unitamente ad altri operai, partecipò a manifestazioni di protesta. Cosa assurda nel regime ed alla vigilia della guerra.



Catello Iovino

Per questo fu incarcerato ed inviato a Poggioreale e solo per l’intercessione di amici di famiglia, così come racconta il fratello *Vittorio*, uscì dal carcere dopo una settimana di detenzione e ritornò al lavoro.

Scoppiata la guerra, nel 1941 fu chiamato alle armi nella Regia Marina ed inviato a Taranto con la categoria di “segnalatore”. Qui in virtù dell’esperienza maturata in cantiere come meccanico fu inviato a Pola alla scuola per sommergibilisti ed inquadrato come “silurista”. Per tale categoria c’era bisogno di personale specializzato perché furono adottati i nuovi siluri magnetici in luogo dei sorpassati siluri ad aria compressa che lasciava una scia visibile dopo essere stati lanciati, dando la possibilità all’unità nemica di schivarli in tempo.

Dopo il corso, il Marinaio Silurista *Catello Iovino* fu trasferito ad Augusta in attesa di imbarco.



Il Regio Sommergibile Uarsciek

Un giorno, mentre il sommergibile *Uarsciek* stava per salpare per una missione nel Mediterraneo, un silurista marcò visita per una improvvisa febbre e Catello prese il suo posto.

Il *Uarsciek* era un sommergibile della classe *Adua* serie 600 progettato dall'Ufficiale del Genio Navale *Bernardis* e deputato ad operare, come sommergibile costiero, nel Mediterraneo.

Prese il nome di una località somala conquistato dagli italiani durante il periodo della colonizzazione.

Tale sommergibile rappresentò una importante innovazione nella costruzione navale in quanto ben riusciti, furono costruiti in ben 59 esemplari e prodotti in cinque serie, con leggerissime differenze tra loro. Le serie vennero denominate *Adua*, *Argonauta*, *Sirena*, *Perla*, *Adua* ed *Acciaio*.

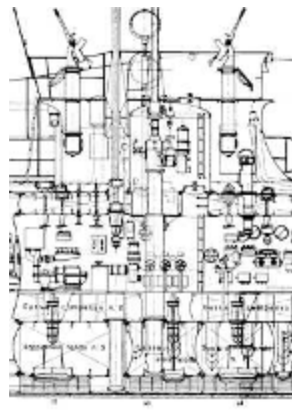


Profilo di un sommergibile classe Adua

I sommergibili della classe *Adua*, detti anche "africani" furono denominati con località legate alla nostra avventura coloniale in Africa (*Adua*, *Alagi*, *Aradam*, *Asciaghi*, *Axum*, *Beilul*, *Dagabur*, *Dessiè*, *Durbo*, *Gondar*, *Lafolè*, *Macallè*, *Neghelli*, *Scirè*, *Tembien*, *Uebi-Scebli*, *Uarsciek*). Con un dislocamento in immersione di 856,39 tonnellate, erano lunghi 60,18 metri, larghi 6,45 e con un pescaggio di 4.64 metri. Progettati per una profondità operativa di 80 metri, avevano un motore diesel da 1.400 CV ed elettrico da 800 CV. In superficie potevano navigare con una velocità di 14 nodi, mentre in immersione con 7,5 nodi.



Camera di manovra



Sezione centrale con torretta



Cannone da 120

Con un equipaggio di 4 ufficiali e 40 sottufficiali e comuni possedevano un armamento così costituito:

- 4 tubi lanciasiluri da 533 mm a prora;
- 2 tubi lanciasiluri da 533 a poppa;
- 1 cannone da 120/47 mm a proravia della torretta (con 152 colpi);
- 2 mitraglie singole da 13,2 mm con 3000 colpi



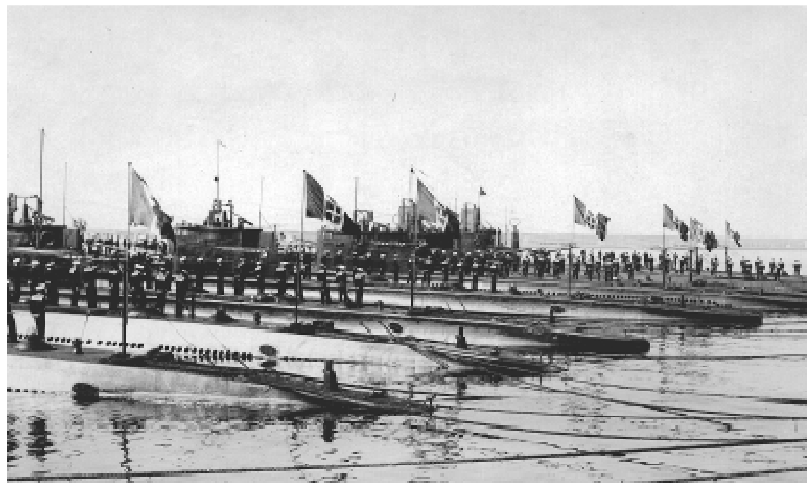
Catello Iovino a Taranto nel 1941



Iovino (primo a sn.) con alcuni commilitoni

Alcuni sommergibili, come il *Gondar* su cui era imbarcato il marinaio elettricista di Lettere, Medaglia d'Oro *Luigi Longobardi*, cui è intitolata la sezione dell'A.N.M.I. di Castellammare, furono modificati per il trasporto di siluri a lenta corsa (S.L.C.) i cosiddetti "maiali".

Il *Uarsciek* fu inquadrato nella 46° Squadriglia Sommergibili assieme al *Dessiè*, *Dagabur* e *Uebi-Scebeli*.



Sommergibili alla banchina

Il battello era in agguato a Sud di Malta la sera del 13 dicembre 1942 quando fu avvistato dal due navi nemiche: una inglese il *Petard* (Comandante *M. Thornton*) ed un'altra greca il *Vassilli Olga* (Comandante *G. Blessas*). Lanciò i siluri contro di esse e si immerse rapidamente. Quando tornò in superficie venne attaccato. Furono uccisi in combattimento a mitragliate, 18 uomini dell'equipaggio. Il sommergibile catturato e rimorchiato per essere portato a Malta, durante il trasferimento il 15 dicembre, si ruppe il cavo di rimorchio ed il battello affondò.



Cacciatorpediniere Vassilli Olga



Cacciatorpediniere Petard

L'ex Sottocapo silurista *Michele Caggiano* di Taranto così racconta l'episodio: "...la vedetta del settore poppiero avvistò, a poca distanza, una nave che mentre ci inseguiva, inviava tre segnali luminosi verdi, per il riconoscimento. Dato l'allarme il Comandante ordinò il lancio dei siluri 5 e 6 dalla camera di lancio addietro e successivamente fischiò l'immersione rapida il battello s'immerse e raggiunse velocemente la profondità di cento metri per poi toccare i centosessanta con notevole appruamento. Da questa profondità iniziò una risalita tanto veloce da giungere in breve tempo all'affioramento e, poi, cominciò subito la ridiscesa. Durante l'alternanza delle suddette manovre vi fu una prima esplosione... ad un tratto il Comandante ordinò l'emersione rapida per attaccare anche con il pezzo...La coperta non era ancora emersa completamente quando, dalla direzione delle ore quattro, la torretta fu investita da un fascio di luce seguito da un nutritissimo fuoco di proiettili... udii la voce del Comandante che ordinava l'affondamento del battello...Distinsi chiaramente la voce del Capo Battilana che esortava ad arrendersi...in quel preciso istante il battello sbandò gradualmente sulla sua sinistra per circa 90°; in seguito ad una leggera collisione con la fiancata dritta della nave nemica. Raggiunsi la camera di lancio addietro... riuscii a stornare i cappelli dei lanciasiluri e ad aprire gli sfoghi d'aria...presi la bandiera dal suo posto...e fattone un involucre col deciffrante...spinsi l'involucre...per l'affondamento... in coperta fui catturato da un Ufficiale che mi aveva colpito, qualche attimo prima, con un'arma da fuoco...e con un calcio alla parte posteriore del capo...sulla nave inglese...fui accolto con inaspettato calore umano... L'ultima volta che vidi l'Uasciek fu verso mezzogiorno. Aveva la prora verso il cielo con la bandiera inglese sul tagliareti...Poi dopo avvertii uno scossone, probabilmente dovuto allo sgancio del cavo di rimorchio. Così andò perduto il valoroso Sommergibile".



L'Uasciek con la colorazione mimetica

Anche *Catello Iovino* si trovava nella camera di lancio di poppa e quando il battello emerse, si arrampicò sulla coperta che era spazzata da raffiche di mitraglia dell'*Olga*. Vide che la torretta era stata spazzata via unitamente al Comandante ed ai mitraglieri. Anche i serventi del cannone da 120 mm erano tutti morti al loro posto. Mi racconta *Vittorio*, il fratello di *Catello* che, nonostante i superstiti avessero alzato le mani in segno di resa, il mitragliamento nemico continuava senza pietà.

Catello si lasciò scivolare lungo la carena inclinata del battello ferendosi sui “denti di cane”.



Cadono le cannonate sulla dritta

Intanto il *Petard* non si fermò a raccogliere i naufraghi temendo la presenza di altro sommergibile italiano e sentì chiaramente che i marinai inglesi apostrofano con il termine “fascisti” i naufraghi. Alcuni di loro, feriti, si lasciarono andar a fondo gridando “Viva l’Italia” e, qualcuno “Viva il duce”. Dopo 6 ore che *Catello* era stato in acqua gelida, fu raccolto da una scialuppa dell'*Olga*. A bordo fu rifocillato da un marinaio greco che parlava italiano e gli diceva:” Perché dobbiamo combattere tra noi?”.

L’Uarsciek si inabissa con il Jack inglese a prora

Al sommergibile quando fu catturato, fu sistemato il jack inglese a prora sulla ghiera tagliareti

Il Comandante dell’unità il Tenente di Vascello *Gaetano Arezzo della Targia* di Siracusa, fu insignito di una Medaglia d’Argento al Valor Militare “ alla memoria” con la seguente motivazione:” *Valente comandante di sommergibile nel corso di ardua missione di guerra, avvistava nottetempo una formazione navale avversaria, muoveva in superficie arditamente all’attacco. Nonostante il sommergibile fosse stato scoperto, riusciva con abile manovra a silurare un incrociatore avversario. Sottoposto a violenta caccia da parte di tre siluranti nemiche, nella impossibilità di resistere più a lungo in immersione per i notevoli danni riportati, emergeva nell’intento di affrontare in superficie le preponderanti forze avversarie. Nell’ardito tentativo, mentre raggiungeva il proprio posto di combattimento in torretta, cadeva colpito a morte da raffica nemica*”. Il valoroso ufficiale già era stato decorato con Medaglia d’Argento per la partecipazione alla cosiddetta “Battaglia di mezzo agosto” nella quale con il *Uarsciek* aveva “provocato l’affondamento e il siluramento di unità da guerra e mercantile”.

I caduti dell’Uarsciek furono:

Tenente di Vascello	<i>Gaetano Arezzo della Targia</i>	Comandante
Capo di 2° classe	<i>Pietro Battilana</i>	
Capo di 2° classe	<i>Bruno Bressan</i>	
Sottocapo	<i>Pietro Brigantini</i>	

Marinaio comune	<i>Carlo Ceriano</i>
Sottotenente di Vascello	<i>Remigio Dapiran</i>
Marinaio comune	<i>Corrado Di Lorenzo</i>
Marinaio comune	<i>Ugo Fotia</i>
Sottocapo	<i>Angelo Galendro</i>
Sergente	<i>Antonio Garufi</i>
Sottocapo	<i>Alberto Laporini</i>
Marinaio comune	<i>Pio Leonardelli</i>
Capo di 3° classe	<i>Ilario Mazzotti</i>
Marinaio comune	<i>Giovanni Romano</i>
Sergente	<i>Giovanni Rossi</i>
Sottocapo	<i>Sergio Tarraboiro</i>
Marinaio comune	<i>Ermanno Tironi</i>
Sottocapo	<i>Sebastiano Zelo</i>

Vittorio, fratello dei *Catello Iovino*, mi racconta che questi fu sbarcato a Malta e dopo alcuni giorni, avviato in un campo di concentramento per italiani in Palestina. Il campo era diviso tra quelli che volevano collaborare e gli irriducibili. *Catello* scelse la prima soluzione e fu impiegato nei lavori agricoli della zona. Con ammirazione vedeva che ogni giorno, i prigionieri italiani dell'altra metà del campo, pur tra mille difficoltà, continuavano a mantenere un comportamento militare ed effettuavano ogni giorno l'alza e l'ammaina bandiera .



Iovino (al centro) con l'Ammiraglio Arillo (ex comandante di sommergibili)

Con somma meraviglia, un giorno, mentre lavorava in una tenuta agricola fuori del campo, sentì una voce femminile che cantava “Funiculì funiculà”. Non seppe mai chi fosse la donna, forse era una ebrea italiana giunta in Palestina con i coloni.

Catello fu rimpatriato nel 1948 e tornò a lavorare nel cantiere navale di Castellammare di Stabia come tornitore e poi alle Poste di Napoli. Si iscrisse all'A.N.M.I partecipando a tutte le manifestazioni. È deceduto nel 2005.

A cura di *Antonio Cimmino*